

ancora l'«*Hospitium Polonorum*» e l'«*Accademia padovana dei Polacchi*», in cui ci si diletta — secondo le fonti dell'epoca — in «*giuochi conversativi per l'aguzzamento dell'ingegno*».

A destare l'interesse degli Italiani alle sfere slave, più che la massa grigia degli studenti slavi, furono, penso, quelli fra loro che già da giovani risultavano predestinati a grandi cose ed emergevano per ingegno e personalità. E di questi ce ne furono parecchi. Non parlo di quarantanove futuri vescovi ed abati polacchi, di trentanove palatini e castellani, di cinquantasei magistrati provinciali e deputati usciti dalla sola università di Padova. Faccio solo i nomi sonanti di Niccolò Copernico (1), di Giovanni Zamoyski e di Giovanni Kochanowski, l'uno grande astro dell'astronomia mondiale con la sua rivoluzione eliocentrica, l'altro sommo nume della scienza politica polacca e sommo vate il terzo; tutti tre sintesi ed esponenti di altri gloriosi lumi che non inosservatamente solcarono il firmamento d'Italia. Basti pensare alle relazioni intercorse fra Copernico e Luca Guarico, fra Zamoyski e Carlo Sigonio o Paolo Manuzio e fra Kochanowski e Francesco Robortello e sarà facile immaginare con quali occhi certi Italiani hanno guardato alla patria di simili uomini. Non ripeto perciò il caso del Tasso o del Guarini, che già conosciamo, ricordo solo ancora che il surricordato Sigonio era talmente entusiasta dei suoi discepoli ed amici polacchi e tanti ne deve aver avuti che fu considerato «*professore polacco*» e a momenti lasciava lo studio padovano e bolognese per finire i suoi giorni in Polonia. E questo è il punto culminante del polonismo accademico in Italia (2).

Dall'attività accademica all'attività editoriale

L'attività accademica portò a sua volta all'attività editoriale avvantaggiandosi del progresso meraviglioso che aveva fatto la stampa in Italia e in particolare a Venezia. Sono ancora i Polacchi che primeggiano. Essi, per vero, non fondano case editrici né offrono maestranze alle stamperie — come magari faranno Croati e Serbi per la difficoltà

(1) Sul soggiorno bolognese del Copernico cfr. L. SIGHINOLFI, *Domenico Maria Novara e Nicolò Copernico allo studio di Bologna*, Modena, 1920.

(2) Sul soggiorno in Italia, su contatti italiani della gloriosa triade polacca cfr. il vol. cit. di *Omaggio.... all'Università di Padova*, ecc.